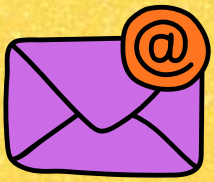
Newsletter di ottobre



Cari Lettori, ben ritrovati. Questa seconda newsletter è interamente dedicata al verbo RACCOGLIERE. Buona lettura!

Promemoria

sabato 24 ottobre

FESTA MISSIONARIA

giovedì 15 ottobre

SANTA MESSA

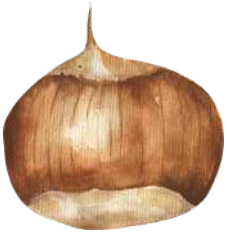
in ricordo di

SUOR PAOLA CHIARA GILBERTI

ore 18:30

Parrocchia dei Santi Quattro Evangelisti

Ottobre, il mese della raccolta



Un verbo che usiamo di continuo, senza pensarci troppo: raccogliere. Lo utilizziamo per i frutti della terra, per i risultati, per le soddisfazioni, per i sassi lungo il sentiero. Derivato da cogliere, che significa prendere, ma anche capire, afferrare il momento giusto. Chi raccoglie davvero, dunque, non strappa: coglie. E per cogliere bisogna prima aver saputo aspettare.

L'arte di saper aspettare

Ottobre è un mese di raccolta: i funghi, le castagne, la vendemmia. Il vignaiolo controlla i grappoli, assaggia un acino, osserva il colore dei vinaccioli, guarda il cielo. Sa che un giorno di anticipo potrebbe dare un frutto aspro e che un giorno di ritardo potrebbe compromettere l'intero raccolto. Sa che nessuna forza esterna può far maturare un acino più in fretta di quanto la natura consenta.
Ogni bambino, così come per i frutti della terra, ha il proprio ritmo di maturazione. Alcuni fioriscono presto nel linguaggio e più tardi nella motricità, altri il contrario. Taluni sono lenti a partire e poi vanno lontano. L'età della scuola primaria è quella in cui i bambini estendono le proprie radici, affondando nelle profondità della terra. E' il tempo in cui maturano le fondamenta: la fiducia nelle proprie capacità, il gusto di imparare, la capacità di stare con gli altri, la tolleranza per la fatica e per l'errore. Un lavoro sotterraneo che va sostenuto, atteso con pazienza nei suoi frutti.

Attesa come atto educativo

Viviamo in una cultura che ci ha abituati all'immediatezza. Vogliamo risposte rapide, risultati misurabili, progressi visibili. Lo sguardo con cui guardiamo i nostri figli finisce a volte per ofuscarsi: ci chiediamo perché non legga ancora fluentemente, perché sia ancora così disordinato, perché ricada negli stessi capricci, perché non mostri la costanza che vorremmo.
Aspettare non significa lasciar fare, né rinunciare a educare. Nessun vignaiolo si limiterebbe a guardare la vigna crescere. L'attesa pedagogica è un atteggiamento attivo, che possiamo riconoscere in alcuni gesti concreti.

Cura costante

La presenza, le routine che generano sicurezza, i limiti chiari e affettuosi. Sono il lavoro quotidiano nella vigna, poco spettacolare ma indispensabile.

Fiducia

Credere che il bambino sia capace. Lo sguardo di chi crede in noi funziona come il sole per la vite: non fa il lavoro al nostro posto, ma rende possibile la maturazione.

Tolleranza

dell'errore: la vite ha bisogno di stagioni difficili. Risparmiare a un figlio ogni frustrazione significa privarlo dell'occasione di scoprire la propria forza.

Allora, cari genitori, il nostro augurio: abbiate la pazienza del vignaiolo. Curate con costanza, osservate con attenzione, fidatevi del tempo. E quando arriverà il momento, raccogliete con gratitudine perché raccogliere, è il gesto finale di chi ha saputo aspettare con amore.

Cosa leggere?

Per questo mese di ottobre la proposta editoriale riguarda un albo divulgativo in cui la natura trionfa come protagonista di pazienza e meraviglia!
PIANO PIANO... Osservare la natura per vivere senza fretta, GIUNTI EDITORE

Cosa fare?

MUSEO POLDI PEZZOLI MILANO
Spazio famiglia al Museo: speciale Halloween!
QUALITY TIME. Esperienze, laboratori e incontri
Un pomeriggio al mese con attività dedicate alle famiglie in cui i Servizi educativi accompagnano grandi e piccoli alla scoperta del Museo.